

L'intervista

di Virginia Piccolillo

«Iniezioni obbligatorie per medici e infermieri? È una scelta politica»

Anelli: fra i camici bianchi pochissimi i no

Professor **Filippo Anelli**, da presidente della **Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo)**, cosa pensa del caso di Belluno dove un giudice ha sospeso lo stipendio a dieci operatori sanitari che avevano rifiutato il vaccino? È auspicabile una legge contro i sanitari no vax?

«Per i medici no. Sono pochissimi quelli che hanno rifiutato il vaccino».

Quanti?

«Meno di un centinaio. Anche a Belluno erano infermieri e operatori sociosanitari quelli che non si sono voluti vaccinare».

E per loro?

«È un tema politico, non

tecnico».

Che cosa intende?

«Una norma già c'è. Anzi ce ne sono due».

Quali?

«La 81 e la 84 sulla sicurezza sul lavoro. E dicono che tecnicamente il lavoratore può essere obbligato a vaccinarsi, se ciò viene riconosciuto come requisito essenziale a tutela sua (che se si ammala può rivalersi sul datore di lavoro) e degli altri».

Ma la Costituzione non dice che non si può essere sottoposti a un trattamento sanitario obbligatorio?

«Certo. Ma questo non è un trattamento. È un requisito per lavorare. Sarebbe come se un fabbro non volesse fare il vacci-

no contro il tetano: non potrebbe aprire bottega. Mi rendo conto delle difficoltà».

Quali?

«Un datore di lavoro può dire ti sposto altrove, e magari se non ho posto ti licenzio. Ma gli ospedali, con le difficoltà di reperire altri infermieri, come fanno?».

Questo per dire cosa?

«Che il tema è politico. È il Parlamento che deve valutare se introdurre l'obbligo di vaccinazione contro il Covid -19 per chi lavora nel Servizio sanitario nazionale. Come la legge Lorenzin lo introdusse contro morbillo e parotite».

Voi medici sareste d'accordo?

«Non ne sentiamo la necessità. Per i sanitari sono convin-

to che tutto si risolverebbe applicando bene le norme che già ci sono. Quanto a noi medici, la gran parte ha già fatto il vaccino e altri ancora attendono la disponibilità della dose».

Come mai?

«Perché ci sono state corsie preferenziali, come per gli insegnanti, in gran parte privi di patologie. Cosa che ha creato la protesta di pazienti che le hanno e si sono sentiti scavalcati. Devo dire che la gestione andrebbe semplificata».

Cosa auspicate?

«Un modello organizzativo più semplice: tutti all'hub. I medici ci sono e vogliono vaccinare ma rendiamo loro la vita più facile: convochiamo tutti agli hub e tutto andrà più in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Filippo Anelli,
presidente
della Fnomceo



Abbiamo già due norme che prevedono l'iniezione e sono costituzionali

